



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/un-po-per-caso-un-po-per-desiderio>

# UN PO' PER CASO, UN PO' PER DESIDERIO

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 16 giugno 2006

Date de parution : 15 giugno 2006

Close-Up.it - storie della visione

Nel lussuoso quartiere di Avenue Montaigne a Parigi si intrecciano i destini di persone di ogni genere e estrazione. Jean-François, un pianista di successo, è stufo della sua vita e vorrebbe mollare tutto per trasferirsi in riva ad un lago ma la sua moglie/manager non ne vuole sapere. Cathrine, attrice di soap, è stanca dei suoi ruoli marginali e spera, incontrando un regista americano di cambiar vita. Jacques, ricco collezionista d'arte, è pronto, in una sola notte, a disfarsi di tutta la sua collezione in un'asta mentre Jessica, giovane e squattrinata cameriera di un caffè, osserva ammirata la vita agiata degli abitanti del quartiere...

La Tour Eiffel nella notte parigina, la vita che scorre lenta lungo i boulevard, tutto, sin dalla prima inquadratura, sembra richiamare alla mente i fasti della nouvelle vague, e, una volta tanto, le premesse non vengono deluse. Seguire l'intricarsi e il districarsi dei destini di umili cameriere e celeberrimi concertisti rievoca la logica follia che animava le azioni di Antoine Doine. Scoprire la leggerezza di tocco nei cambi di tono e situazione richiama alla mente le pellicole di Francois Truffaut e colleghi. Vedere Sydney Pollack, nei familiari panni del regista americano Brian Sobinski, che chiede a Cathrine, sua futura attrice, se avrebbe avuto piacere a lavorare con Truffaut ne palesa l'omaggio. Il destino, che così bene gioca con le vite sulla scena, non si limita a raccontare umanità ma pone l'accento su problematiche molto più ampie. Il rapporto fra arte e "mercato", rappresentato dallo scontro fra Jean-François e sua moglie, e più in generale la relazione che intercorre fra individui e opera d'arte è un fil rouge che lega tutti i personaggi fra loro. Dalla cameriera del café du theatre al collezionista, dall'attrice di soap alla portiera del teatro ognuno interpreta le opere in modo diverso. L'opera diviene, a seconda dell'osservatore, il simbolo di una vita intera, di sogni irrealizzabili, di speranze tradite, di felicità, di altruismo o del più bieco egoismo. L'arte, simboleggiata dal "Bacio" di Brancusi, è in grado di sanare ferite apparentemente incolmabili, rapporti interrotti da tempo ma anche di rappresentare, come nel caso del concerto n.5 di Beethoven suonato da Jean-François in un ospedale, il definito allontanarsi di una coppia oramai al capolinea. Tutto e tutti sovrastati dall'ombra di una ricchezza esteriore incapace di risollevare i protagonisti da uno stato di malinconia e tristezza. Fra ricchissimi collezionisti e famose attrici televisive è una piccola cameriera a saper prendere la vita dal verso giusto...

Danièle Thompson, già sceneggiatrice di Oury e Chéreau, dirige una commedia leggera, che scorre con garbo, ma che ha la forza di lasciare allo spettatore il tempo di ridere e riflettere, nel solco della storia del cinema francese, all'ombra di François Truffaut.

*(Fauteuils d'orchestre)* **Regia:** Danièle Thompson; **sceneggiatura:** Danièle Thompson, Christopher Thompson; **fotografia:** Jean-Marc Fabre; **montaggio:** Silvie Landra; **musica:** Nicola Piovani; **interpreti:** Cécile de France (Jessica), Valérie Lemercier (Catherine Versen), Albert Dupontel (Jean-François), Laura Morante (Valentine), Claude Brasseur (Jacques Grumberg), Christopher Thompson (Fredric Grumberg); **produzione:** Thelma Film, Studio Canal, TF1, Radis films, CANAL+; **distribuzione:** DNC entertainment; **origine:** Francia 2006; **durata:** 106'